

Progetto Internazionale di Teatro 2+2=8 Michail Čechov incontra Rudolf Steiner, Bologna 1-8 Maggio 2013

UN RESOCONTO

Il progetto promosso da Enrica Dal Zio (membro della Michael Chekhov Association di New York) è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna.

Le lezioni sono state tenute da Enrica Dal Zio (Italia), Sarah Kane (Gran Bretagna), Jobst Langhans (Germania), John McManus (USA) e Glen Williamson (USA).

36 attori, ballerini e professionisti del movimento ,di età diverse, provenienti da Giappone, Brasile, Canada, Finlandia, Germania e Italia si sono incontrati per una settimana intensiva di lavoro sulla Tecnica teatrale Michail Čechov, in particolare su quegli aspetti che costituiscono le basi per una drammaturgia moderna e spirituale d'avanguardia: Centri immaginativi di energia che danno vita a movimenti corporei, l'esercizio dell'attenzione e della concentrazione come base per lo sviluppo di una forte capacità immaginativa. Una forte attività interiore che permette all'attore di incorporare e dare vita ad atmosfere, gesti psicologici, al carattere del personaggio. Una tale immaginazione può diventare fonte di libera ispirazione per l'attore sul palcoscenico.

Si è svolta inoltre un' intera giornata di Convegno di studi internazionale al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. Esperti di teatro slavo di varie Università italiane ed estere, come la Sorbona di Parigi, insieme ai docenti della settimana intensiva e alle 100 persone, presenti in sala, hanno approfondito l'elemento archetipico che vive dietro i vari esercizi di questa tecnica attraverso interventi verbali ed esperienziali artistici.

I partecipanti hanno potuto sperimentare consapevolmente l'influsso dell'Antroposofia sulla tecnica di Cechov nell'approfondimento dell'allestimento scenico dell'Amleto di Shakespeare curata da Michail Čechov nel novembre del 1924 a Mosca. Hanno potuto sperimentare in questa messa in scena una rappresentazione drammatica della soglia verso il mondo spirituale e dello spirituale stesso. Čechov riesce a realizzare questo in particolare là dove fa incontrare Amleto con lo spirito, e non con il fantasma, di suo padre. Egli crea così il passaggio della soglia dal mondo materiale a quello spirituale.

Come nella messa in scena l'incontro di Amleto con lo spirito del padre diventa l'inizio di un cammino di conoscenza , così per l'attore il confrontarsi con i diversi esercizi di questa tecnica. praticandoli, diventa un cammino di autoconoscenza. Per poter realizzare "un Teatro del Futuro" spiritualmente vivo viene infatti sollecitato con essa a lavorare su di sé e a trasformarsi e non solo ad ampliare i propri strumenti tecnici recitativi.

Esercitandosi l'attore sviluppa nuove facoltà e diventa egli stesso "strumento" trasformato e in trasformazione.

L'attore può sperimentare attraverso il proprio cammino di conoscenza e la propria trasformazione un impulso di resurrezione nella sua creatività. Questo impulso del Cristo apre spazi di libertà per un dialogo creativo tra l'uomo e le realtà spirituali che vivono dietro al mondo di apparenze dell'arte e promuove " il Teatro del Futuro".

Pubblicato sul Bollettino della Società Antroposofica nel numero di Natale 2013